

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 29°
Oggi Il sole sorge alle 5,34
e tramonta alle 20,45

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



**Mundial:
anche
il Papa
cambia orario**

Domani pomeriggio il Papa anticiperà di un'ora la celebrazione de Corpus Domini per consentire agli sportivi di seguire alle nove di sera la partita Italia-Stati Uniti. Sensibilizzato dal cardinale Poletti, Wojtyla ha deciso di iniziare la messa sul sagrato di San Giovanni in Laterano alle 18 invece che alle 19. Seguirà poi la processione che da undici anni, ripristinando l'antica consuetudine, raggiunge Santa Maria Maggiore. L'Atac intanto ha programmato, tra le 18 e le 21.30, una serie di deviazioni sulle linee 11, 13, 15, 16, 27, 70, 81, 83, 87, 93, 93 baratto, 613 e 650. Il 30 baratto, nello stesso orario, limiterà le corse a porta Maggiore e porta San Paolo.

**Centrale del Latte
Parcheggio
o mercato?
Resta il dilemma**

Dopo la decisione della commissione di assessori di utilizzare l'area della Centrale del latte come megaparcheggio, ieri, in consiglio, i comunisti presentato un nuovo ordine del giorno. L'atto, sottoscritto da tutti i partiti, impegna l'amministrazione capitolina a trasferire il mercato di piazza Vittorio nell'ex Centrale. La commissione interessata aveva invece stabilito che il mercato sarebbe stato portato nelle attigue caserme. Ma allora dove andrà il mercato e cosa se ne farà dell'ex Centrale del Latte? Il dilemma resta e restano tutti i problemi del degrado dell'Esquilino.

**Senza casa
rifugiata
al Santo Spirito
chiede aiuto**

Elena Spirò, una donna sola di 57 anni, non sapeva più dove andare a dormire e dal primo giugno non si muove dal pronto soccorso del Santo Spirito. Chiede che le autorità si occupino di lei ed annuncia uno sciopero della fame. Nata a Bucarest da genitori italiani, ha fatto per molti anni la contabile a Parigi. Tornata in Italia, è costretta da tempo a sopravvivere con una pensione di 350.000 lire al mese. Dall'83 all'88 ha abitato al residence di via Bravetta, poi è stata per un anno in un istituto di suore straniere a Monte Verde vecchio. Che accusa, senza però voler fare il nome, di averla cacciata.

**Arrestato
mentre chiede
la sanatoria:
era ricercato**

Un cittadino libanese di 31 anni si è presentato all'ufficio stranieri della questura per chiedere la sanatoria, ma è uscito in manette. Il sottufficiale ha avuto un dubbio ed ha chiamato la scientifica. Risultato: secondo le impronte digitali, si tratta di Moussa Ahmed Hassan El Zaniew, condannato a 13 anni perché implicato in un omicidio di cinque anni fa.

**Antisemitismo
alla scuola
cattolica
«Santa Maria»**

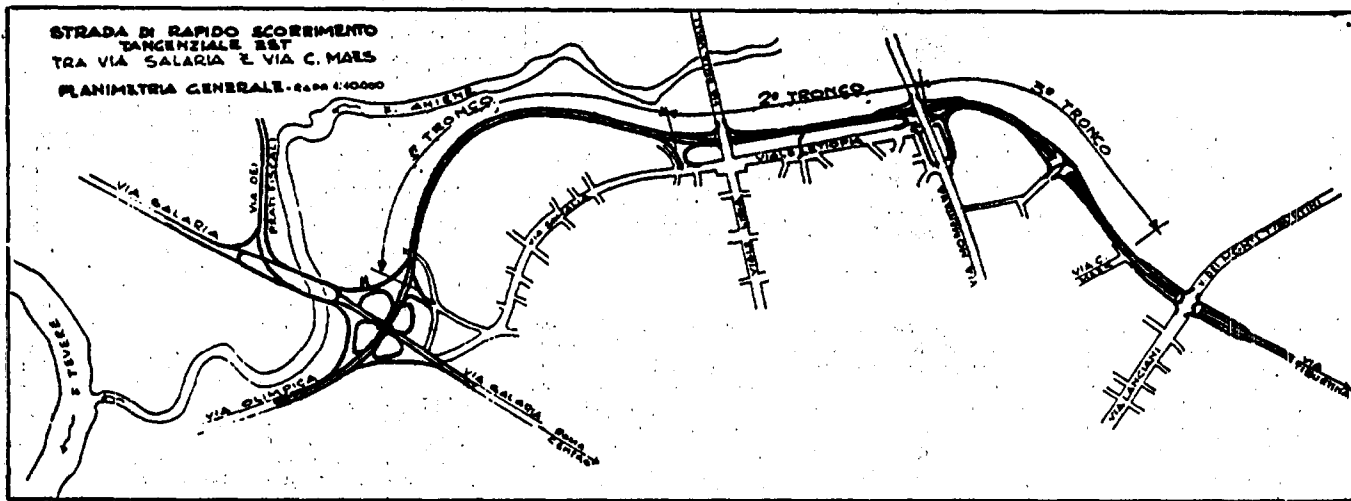
La classe in tumulto, la ragazza definita «bagascia» da una compagna, sulla lavagna la scritta «attenti in campo di concentramento» e grandi applausi quando fugge in lacrime. La figlia di Roberto Muggia, avvocato di religione ebraica, è cattolica come la madre e frequenta la terza media dell'istituto privato religioso «Santa Maria». Ma sta rischiando di non poter affrontare l'esame, dopo i ripetuti episodi di antisemitismo che ha dovuto subire. La perizia medica parla di «grave trauma psichico» ma il padre non ha ottenuto l'intervento dell'insegnante che ha assistito all'ultima aggressione verbale e del preside, padre Romolo Proietti. Roberto Muggia è l'avvocato che ha sollevato questione di incostituzionalità contro la legge dell'«otto per mille» ed ora, per difendere sua figlia, ha presentato un esposto al ministero della Pubblica Istruzione, al provveditore, al cardinale vicario Lgo Poletti ed alla curia dei padri Marianisti.

ALESSANDRA BADUEL

Sveglia con tangenziale E subito la prova traffico

Questa mattina alle 11
via libera alle auto
Costruita in due anni
è costata 57 miliardi

Parte da ponte Lanciani
e arriva all'Olimpica
Un'autostrada
di asfalto e polemiche



Sarà inaugurato oggi alle 11 il prolungamento della tangenziale est. Dopo due anni di lavori, i romani potranno sperimentare concretamente il nuovo percorso di congiunzione da Ponte Lanciani fino all'Olimpica. «Sollevato» per il traffico diretto verso Montesacro, verso il Foro Italico e la Salaria in uscita (a nord di Roma). Ora sarà assorbito dalla tangenziale.

ADRIANA TERZO

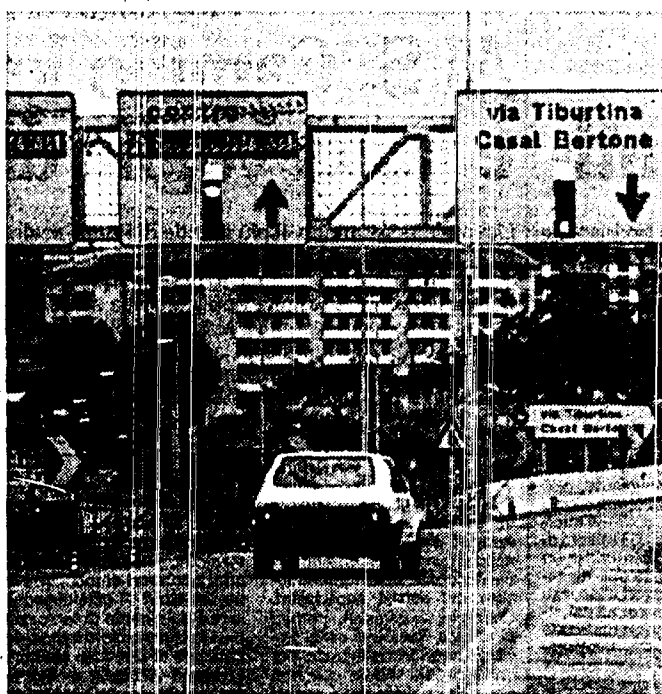
Dopo due anni di lavori (piuttosto difficoltosi, fanno sapere al Comune) gli ultimi tre chilometri di congiunzione da via Costantino Males a via Salaria sulla tangenziale est saranno ufficialmente aperti al pubblico. Alle 11, sullo svincolo per la Salaria-Olimpica (al cosiddetto Quadrifoglio) gli assessori Edmondo Angelè e Gianfranco Redavid inaugureranno con una breve cerimonia il nuovo tratto. Saranno felici le migliaia di romani che per raggiungere la zona a nord di Roma (Prati Fiscali, l'Olimpica, la Flaminia, il Foro Italico) dalla Nomentana e dalla Salaria impiegheranno (è presumibile) molto meno tempo di prima. Ma saranno contenti anche tutti quelli che dalla Ca-

meto e mezzo con due carreggiate separate da uno spartitraffico centrale. Ciascuna carreggiata si articola su due corsie per ogni senso di marcia più una corsia di emergenza. Gli svincoli in entrata e in uscita sono stati realizzati in corrispondenza di via Catalani e viale Somalia. Un'altra uscita, prima del Quadrifoglio, è diretta verso il nuovo ponte Salaria, in direzione Rieti e Prati Fiscali. Quali le novità da via Prati della Signora? Da giorni al centro delle polemiche, la carreggiata a quattro corsie che divide il quartiere, stracolma di automobili e (inevitabilmente) di rumori, sarà modificata. Senso unico verso la Salaria. Chi verrà dalla direzione opposta potrà riprendere la tangenziale est verso il viadotto delle Valli con un giro a dir la verità un po' tortuoso e più lungo di quasi un chilometro.

Il secondo tratto è lungo 800 metri. Da via Nomentana arriva oltre via delle Valli dopo aver sottopassato il cavalcavia omonimo. La tangenziale in questo tratto è costituita da due carreggiate: quella esterna divisa in tre corsie, quella interna in due. Gli svincoli sono in corrispondenza di via Nomen-

tana, piazza Addis Abeba, viale Etiopia, via delle Valli e viale Somalia. All'altezza di piazza Addis Abeba sono stati realizzati sottopassaggi pedonali, scale e rampe per gli handicappati. Infine, l'ultimo «pezzo», da via Costantino Males (a Ponte Lanciani) fino alla Nomentana. Il tracciato di questo tronco, lungo un chilometro, comincia sull'ultimo tratto della circoscrizione Nomentana all'altezza della Caserma Amione-Bianchi fino a via Nomentana, sottopassando quest'ultima all'altezza del cavalcavia già realizzato. Un sottovia di 300 metri (comprende le rampe) in corrispondenza dell'intersezione con la batteria Nomentana, evita al traffico «veloce» rallentamenti e ingorghi.

Il prolungamento realizzato va ad aggiungersi agli otto chilometri della tangenziale realizzati 15 anni fa. Un'opera grandiosa che da Ponte Lanciani, supera la via Casilina, la ferrovia Roma-Napoli, il deposito Atac di piazza Caballini (a Porta Maggiore), superato in viadotto il piazzale della stazione Tiburtina, si collega ora con i nuovi tronchi all'altezza di via Males.



Nella cartina i cinque chilometri di tangenziale che saranno aperti questa mattina alle 11. In ordine la strada (nelle foto), da «rifilire» gli svincoli

La giunta nega i fondi per piazza di Siena

S. Cecilia chiusa in casa «Vietati» i concerti all'aperto

«Troppo cari». I concerti di S. Cecilia non si faranno in piazza di Siena. Lunedì scorso, la giunta ha respinto la proposta avanzata dall'Accademia, perché troppo dispendiosa. Sfrattata la stagione sinfonica dalla piazza del Campidoglio, lasciata ai turisti arrivati al seguito dei Mondiali, agli orchestrali resta l'auditorium di via della Conciliazione. Al chiuso e senza aria condizionata.

MARINA MASTROLUCA

Niente notti stellate a suon di musica. I concerti di S. Cecilia, sfrattati dal Campidoglio, non hanno un posto dove andare. La giunta capitolina non ha accolto la proposta dell'Accademia di allestire gli spettacoli in piazza di Siena perché «costa troppo». In assenza di alternative, i musicisti rischiano di tornare nell'auditorium di via della Conciliazione, interrompendo una tradizione resistita persino durante l'ultima guerra.

A due settimane dall'inizio previsto della tradizionale stagione sinfonica, S. Cecilia è rimasta da sola. La giunta, dopo aver negato la piazza del Campidoglio per «incompatibilità estetica» dei concerti con la presenza del

turismo mundial, si è tirata indietro. «Non abbiamo tutti i soldi che servirebbero per utilizzare piazza di Siena - ha spiegato l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi - Il preventivo che ci è stato sottoposto è di 600 milioni più Iva, quindi di 720 milioni complessivi. Negli anni passati, invece, il contributo comunale era di 30-35 milioni, erogati dal gabinetto del sindaco, che non credo nemmeno abbia un fondo complessivo pari a quella somma. Possiamo anche fare uno sforzo ulteriore, ma siamo molto lontani dalla cifra indicata».

La palla, quindi, torna all'Accademia. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio d'amministrazione per valutare la decisione del Campidoglio. L'ipotesi più probabile è quella del ritorno dei concerti all'auditorium. «Ma non è così semplice - spiegano a S. Cecilia - Bisognerà convincere gli orchestrali, che sono poco propensi a suonare in uno spazio chiuso, non dotato di un sistema di condizionamento. A piazza di Siena, invece, avevamo individuato delle condizioni favorevoli, anche per quanto riguarda l'acustica. Abbiamo anche trovato una ditta in grado di curare l'allestimento in meno di dieci giorni».

«Troppo cari» per la giunta, i concerti hanno poche probabilità di essere tenuti all'aperto. Eppure, nonostante i ripetuti contatti tra S. Cecilia e l'amministrazione avviati già dallo scorso febbraio, fino a un mese fa nessuno si è preso la briga di comunicare all'Accademia il veto sulla piazza capitolina. L'assessore Battistuzzi si è impegnato a trovare un'alternativa al Campidoglio, ma l'impegno non è andato oltre la proposta di due spazi negati sin dal principio

dalla sovrintendenza ai beni archeologici: lo stadio di Domiziano, giudicato inagibile dal sovrintendente Adriano La Regina, e la basilica di Massenzio, dove sono in corso dei lavori di consolidamento dopo il terremoto del '79 che ha lesionato la struttura.

Oltre a riaprire la querelle tra amministratori cittadini e sovrintendenza sull'uso dei monumenti - per altro in termini più morbidi del solito - e sulla necessità di creare strutture ad hoc per i concerti, le cose non sono andate molto avanti. L'assessore ha invitato l'Accademia a proporre spazi alternativi e insieme alla giunta è uscito tranquillamente di scena.

«Il problema però rimane aperto - sostengono a S. Cecilia - Non c'è solo la stagione di quest'anno, che dovrebbe partire il 28 giugno prossimo. Dovremo cominciare ad insistere da subito per i concerti dell'anno prossimo. Ci hanno detto che si potrebbero tenere nello stadio di Domiziano. Vedremo». La storia continua.

No alle chiusure anticipate

Discoteche no-stop parola di Campidoglio

Largo al ballo notturno. Il via libera all'orario lungo nelle discoteche è arrivato ieri dal Campidoglio. Il consiglio comunale, bocciando di fatto il decreto del governo sulla chiusura anticipata dei locali notturni, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dai Verdi, che impegna sindaco e giunta a non applicare il provvedimento del consiglio dei ministri.

FABIO LUPPINO

A Roma si continuerà a ballare tutta la notte. L'orario corto nelle discoteche è stato bocciato ieri dal consiglio comunale. L'assemblea capitolina ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dai Verdi, che impegna sindaco e giunta a non applicare il decreto governativo, approvato dal Consiglio dei ministri del 26 maggio, che riduce l'apertura notturna delle sale da ballo.

Un provvedimento ad hoc per consiglieri dediti alla «dolce vita» romana? «Si tratta di una vittoria del buon senso - ha detto Francesco Rutelli, consigliere verde, che ha presentato l'ordine del giorno firmato anche da rappresentanti di altri partiti

questi e in molti altri locali, rientrerà nelle regole».

Il voto del consiglio comunale respicchia una sensazione diffusa tra le associazioni giovanili. «Il divieto ci è sempre sembrato una follia - dice Umberto Gentiloni, segretario della federazione comunista romana - Quanto deciso dal Campidoglio corrisponde effettivamente ad un atto di buon senso. Le cose cambiano costruendo valori». Ovviamente soddisfatti i disc-jockey romani. «Siamo più che contenti - afferma Rocco Cameldelli dell'ufficio stampa dell'associazione italiana deejay - Abbiamo subito espresso il nostro disaccordo con il decreto del governo».

Anche per Rutelli la chiusura anticipata è una falsa soluzione per un falso problema. «Mi auguro - ha detto ieri il consigliere comunale dei Verdi per Roma - che questa decisione rafforzi piuttosto l'impegno per la vigilanza sul rispetto dei limiti di velocità e del tasso alcolemico anche nelle strade della capitale».



Le tre mostre
del Palaexpo
in ritardo
per il debutto

Piccola cronaca di tre mostre ritardatarie. A mezzogiorno di ieri il Palazzo delle Esposizioni era ancora tutto in subbuglio. Schifano da montare, Caravaggio protetto dalla polvere, Rubens laccia al muro. Pochi minuti prima dell'inaugurazione frotte di operai uscivano dal Palazzo, mentre gruppetti di invitati, abiti di lino, vestiti di seta, si avvicinavano per il grande evento. Che cosa attende oggi i visitatori?